

cento continentale tutto sci... sci... scivolate, di contro al nostro un po' terrone, per la verità!

Intanto, le Ammine non si saziano di ammirare le farfalle multicolori in volo ora a est ora a ovest. Insomma, a farla breve, tutta la rosa dei venti era stata esplorata in ogni direzione.

Mentre la critico si scioglie in commenti fondi, mi viene in mente una di quelle idee di cui straripa di tanto in tanto il cervello mio. Mi chiedo se qualcuna di queste diversamente artiste ha letto il testo.

Vabbè, mi dico, non sottiliziamo, non facciamo il solito bastian contrario, non è il caso. Siamo nel paradiso dell'*haute culture*.

Non faccio in tempo a pensare quanto sopra, che mi arrivano in testa, come fuochi d'artificio durante la festa patronale al paese mio, una gragnola di citazioni.

Sulla linea di fuoco, più e più volte Duchamp.

Non sai chi è costui? Lettore mio, sei proprio ignorantuccio. È colui il quale all'inizio del secolo appena trascorso, era il 1917, numero infausto, prese un orinatoio lo mise sotto sopra e disse: "Questa è un'opera d'arte, perché lo dico io!"

Dopo il suo nominato segue il più importante filosofo del '900, la buonanima di Heidegger. Ma, all'oratrice sembra poca cosa, in relazione alle farfalle in volo. Quindi vi aggiunge, tanto per alzare il tiro, visto che si tratta di lepidotteri forniti di ali colorate, la Bauhaus. Tuttavia, anche questa le sembra una cosuccia, allora di striscio cita Boetti, ma proprio di striscio, poiché questi, avendo da poco tirato le cuoia, non è assurdo, a pieno titolo, nell'olimpico dei grandi. Meglio, molto meglio citare Van Gogh, universalmente accreditato come artista di una certa levatura. Tra l'altro, nel contesto delle farfalle, fa tanto chic, non foss'altro che per la vita tragica.

Cosa hai capito, lettore mio poco acculturato! Smettila di farmi le pulci. Non parlo della vita tragica delle farfalle ricamate, ma di Van Gogh.

Mi interrompi sempre, goditi tranquillamente la narrazione di questo evento, che raramente si verificherà nel corso della Storia.

Intanto, come dal cappello di un prestidigitatore, spunta fuori un "ismo": il minimalismo.

Non ricordi cos'è? Ho l'impressione che la mia frequentazione non ti sia giovata affatto! Né ho intenzione di rinfrescarti la memoria. Anzi, giacché ci siamo, anche la corrente Concettuale ha parole pertinenti.

Qui giunta, alla critico d'arte sembra sia arrivato il momento opportuno di mettere fine alla gragnola di citazioni con un *coup de théâtre* conclusivo: Caravaggio.

A questo punto, tutti i nominati, a ragione o a tor-

to, cominciano a rivoltarsi nella tomba con gran fracasso d'ossa. Lo stesso Caravaggio per un vero miracolo ritrova le sue sparse qua e là e inizia ad agitarle in ogni direzione.

Ascolto, in silenzio religioso, il baccano infernale, ma porto pazienza. I fuochi pirotecnici prima o poi devono esaurire la polvere da sparo. E ... infatti, uno scrosciante battimani, che fa tremare i muri e le gocce del lampadario di cristallo, si spreca da parte delle Ammine. Loro hanno compreso tutto, di contro a me che non ho capito nulla!

A questo punto arriva la tragedia.

Fuori c'è caldo e la finestra è socchiusa. Forse attratta dal rimbombo degli applausi entra una vespa agguerrita, si apre un varco e dove va a posarsi la maledetta?

Non dove almanacchi tu, lettore malpensante, sulla lingua, invece. Per cui, finite le fragorose ovazioni, mi alzo e, impettita e con sussiego, dico a gola spiegata: "Gentile amica delle Ammine, ho ascoltato parole alate e di cultura somma intorno a questa farfalla ricamata, che pare uscita fresca fresca dalle mani di un Tiziano redivivo. Non vorrei sembrarle irriverente, ma, se posso permettermi un disinteressato ed affettuoso apprezzamento, qui, in questa sala luminosa, la sola e unica opera d'arte è lei! Potrei spiegarle le ragioni, ma mi sembra inutile la sua mente akkulturata troverà..."

Non riesco a finire la frase, che la maledetta vespa di cui sopra punge anche lei, la donna magnifica.

Strabuzza gli occhi e non comprende. Pensa che io, diversamente giovane, voglia offenderla, quindi con piglio deciso mi apostrofa: "Si spieghi meglio!"

La medesima nefasta vespa punge pure l'organizzatrice, che me ne scarica di cotte e di crude.

Ricordo chiaramente l'ultima frase: "Ammina cara, tu non sai nulla di arte e di ricami. Sporchi qualche tela e ti permetti di criticare una farfalla ricamata? Dovresti ringraziare la nostra critico, se in questa sede ha fatto un excursus culturale serio e approfondito e ci ha insegnato qualcosa sui ricami. Hai altro da dire?"

Io, verde in viso e punta nel mio orgoglio, trincio lì per lì questa domanda fulminante: "Che cos'è l'arte?"

È nel suo elemento la critica di grido, che risponde: "Dice Dino Formaggio che è arte tutto ciò che gli uomini chiamano arte."

È raggianti l'organizzatrice, perché la guastafeste ha avuto la risposta meritata. Ma lo sono anch'io.

La citazione, stavolta, è perfetta e lapalissiana. Infatti, prendo la giacca e la borsa, ancheggiando, esco, con studiata eleganza, dal mio posto e